

Università. Il 20% del fondo distribuito in base a qualità della ricerca e politiche di reclutamento

Dal 2014 più risorse per gli atenei virtuosi

Gianni Trovati
MILANO

«Balzo in avanti deciso degli «incentivi al merito» nelle università, maggiore collegamento alla qualità della ricerca, ma solo dal 2014. La legge di conversione del decreto «del Fare» va in scia ai risultati sulla qualità della ricerca diffusi in settimana dall'Anvur, e chiede che dal 2014 almeno il 20% del fondo per le università statali sia distribuito in base ai risultati di ogni ateneo, a patto che nessuna università perda più del 5% rispetto all'anno prima: dall'anno successivo, la quota incentivante dovrà crescere ulteriormente di almeno l'1%, per arrivare a regime al 30%. Tradotto in euro, ai livelli attuali del fondo significa che nel 2014 oltre 1,2 miliardi di euro (contro gli 820 milioni circa previsti oggi) seguiranno il «merito», e che a regime si arriverà sopra quota 1,8 miliardi.

L'emendamento approvato a Montecitorio si basa su un mix di slancio e prudenza, ma a conti fatti almeno supera le paure di chi temeva reazioni troppo "corporate" dopo la diffusione dei dati Anvur. Lo slancio è ovviamente collegato all'aumento drastico della quota «premiale» nel finanziamento, la prudenza ha invece prodotto la clausola di salvaguardia per legge, che mal si adatta però alle dinamiche che il fondo subisce di anno in anno.

Grazie all'esame dettagliato condotto dall'Anvur sulla qualità della ricerca italiana, cambiano anche i parametri di distribuzione: 3/5 degli incentivi saranno distribuiti in base ai risultati della valutazione Anvur, 1/5 premierà le «politiche di reclutamento», anch'esse misurate dall'Anvur per capire dove le assunzioni e le promozioni hanno premiato i docenti più attivi nella ricerca e dove invece si sono fatte scelte diverse.

L'ultimo quinto del fondo premiale, secondo un altro emendamento approvato alla Camera, andrà invece a finanziare il Programma nazionale per gli studenti «capaci e meritevoli», chiamato a coordinare l'erogazione delle borse di studio superando gli attuali buchi di sistema. Le borse saranno proporzionate in base a risultati accademici e valori Isee

e saranno riservati agli studenti che hanno già in curriculum almeno 30 crediti nel primo anno, ad almeno 90 crediti nel secondo anno, ad almeno 150 crediti nel terzo anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

